

AGGRESSIONE AUTODIRETTA E AGGRESSIONE ETERODIRETTA NEGLI  
ADOLESCENTI AMERICANI<sup>1</sup>

DAVID LESTER

Richard Stockton College del New Jersey

Riassunto.- In un campione di oltre 16.000 adolescenti americani, un'anamnesi di tentato suicidio recente è stata associata a due variabili di aggressione eterodiretta (possesso di un'arma e scontro fisico) sia nei maschi che nelle femmine.

E' stato un fenomeno comune comprendere l'aggressione eterodiretta e autodiretta come comportamenti opposti, con soggetti che manifestano l'uno o l'altro tipo di aggressione (per esempio, Henry e Short, 1954). Henry e Short hanno dimostrato che questo era vero sia a livello sociale (o livello di aggregazione) che a livello soggettivo. A livello soggettivo, Henry e Short hanno evidenziato che, mentre la punizione fisica dei bambini (e la punizione da parte di un genitore che non è fonte di amore e accudimento) aumenta la possibilità che il bambino diventi aggressivo in maniera eterodiretta, la punizione

---

<sup>1</sup> Indirizzare le richieste a David Lester, Ph.D., Psychology Program, The Richard Stockton College of New Jersey, P O Box 195, Jimmie Leeds Road, Pomona, NJ 08240-0195, USA

orientata all'amore (e la punizione da parte del genitore che è fonte sia di amore che di accudimento) aumenta la possibilità che il bambino impari ad inibire l'espressione di rabbia eterodiretta e ad indirizzarlo in maniera autodiretta, verso se stesso.

A livello sociale, si sostiene fortemente l'ipotesi che il suicidio e l'omicidio siano comportamenti opposti. Per esempio, Lester (1990) si accorse che la qualità della vita nei paesi del mondo era associata positivamente con la percentuale di suicidi ma negativamente con la percentuale di omicidi.

L'evidenza a livello soggettivo non è così convincente. I soggetti suicidari sono spesso molto arrabbiati e aggressivi. Per esempio, Wandrei (1985) scoprì che i tentativi di suicidio da parte delle femmine che successivamente si erano uccise dimostravano maggiore acting-out di rabbia rispetto ai tentativi di suicidio di coloro che poi non hanno agito. Apter et al. (1991) hanno confrontato campioni di pazienti psichiatrici violenti e non violenti ed hanno riscontrato che il rischio di suicidio misurato utilizzando scale obiettive era associato positivamente con il rischio di violenza in entrambi i campioni. Inoltre, il rischio di suicidio ed il rischio di violenza erano prevedibili secondo variabili simili in

entrambi i gruppi, variabili quali l'impulsività, la rabbia e l'ansia.

E' inoltre abbastanza frequente per gli assassini (soggetti violenti eterodiretti) suicidarsi. Per esempio, Milroy (1993) ha riportato che approssimativamente dal 5% al 10% degli assassini inglesi si suicida.

Un'altra ricerca ha dimostrato che la tendenza suicidaria, soprattutto negli adolescenti, siano fenomeni correlati a molteplici comportamenti a rischio ed autodistruttivi (Lewinsohn, et al., 1995; Windle, et al., 1992), comportamenti che contemplano sia lesioni a se stessi che agli altri.

I dati per valutare questa correlazione a livello individuale provengono dallo studio effettuato da YRBS (Youth Risk Behavior Survey - Studio sui Comportamenti a Rischio degli Adolescenti) in scuole nazionali (eseguito regolarmente dai Centers for Disease Control (Centri per il Controllo delle Malattie) negli Stati Uniti. Agli adolescenti vengono poste domande sui diversi comportamenti a rischio e autodistruttivi, tra cui il possesso di armi, scontri fisici e tentato suicidio. Questa serie di dati offre l'opportunità di esplorare la correlazione tra azioni aggressive autodirette ed eterodirette nell'adolescenza.

## METODO

YRBS<sup>2</sup> del 1997 ha effettuato uno studio su 16.262 adolescenti negli Stati Uniti: 50,4% erano maschi, circa un quarto erano in ognuno dei gruppi 9, 10, 11 e 12; il 34,4% erano bianchi, il 28,3% erano neri e il 28,2% erano ispanici o latini. (Lo studio cerca espressamente di includere le minoranze in proporzione maggiore rispetto a quelle esistenti nella popolazione totale.) L'età mediana del campione era di 16 anni e l'età modale di 17 anni.

Tra le domande proposte, dieci sono state utilizzate per il presente studio:

(1) Con quale frequenza indossi la cintura di sicurezza quando sali in una vettura guidata da un'altra persona? Rispondere "mai" o "raramente" (così ha risposto il 22% del campione).

(2) Nel corso degli ultimi 30 giorni, quante volte hai guidato una vettura o un altro veicolo dopo aver bevuto alcolici? Rispondere diversamente da "0 volte" (così ha risposto il 15% del campione).

(3) Nel corso degli ultimi 30 giorni, quanti giorni hai portato un'arma, quale una pistola, un coltello o un randello? Rispondere diversamente da "0 giorni" (così ha risposto il 19% del campione).

---

<sup>2</sup> Dischetto: National School-Based Youth Risk Behavior 1997. NTIS Order No. PB98-502479. NTIS, 5285 Port Royal road, Springfield, VA 22161. Telefono 703-487-4660.

(4) Nel corso degli ultimi 12 mesi, quante volte ti sei trovato in uno scontro fisico? Rispondere diversamente da "0 volte" (così ha risposto il 36% del campione).

(5) Nel corso degli ultimi 12 mesi, quante volte hai effettivamente tentato il suicidio? Rispondere diversamente da "0 volte" (così ha risposto il 9% del campione).

(6) Nel corso degli ultimi 30 giorni, quanti giorni hai fumato sigarette? Rispondere diversamente da "0 giorni" (così ha risposto il 32% del campione).

(7) Nel corso degli ultimi 30 giorni, quanti giorni hai bevuto almeno un alcolico? Rispondere diversamente da "0 giorni" (così ha risposto il 48% del campione).

(8) Nel corso degli ultimi 30 giorni, quante volte hai fatto uso di marijuana? Rispondere diversamente da "0 volte" (così ha risposto il 24% del campione).

(9) Nel corso degli ultimi 30 giorni, quante volte hai fatto uso di una qualche forma di cocaina, compresa polvere, crack o a base libera? Rispondere diversamente da "0 volte" (così ha risposto il 4% del campione).

(10) Hai mai avuto rapporti sessuali? Rispondere "Sì" così ha risposto il 54% del campione).

#### RISULTATI

La correlazione di Pearson tra il tentato suicidio e il possesso di un'arma era pari a 0,11 e tra il tentato suicidio e lo scontro fisico era pari a 0,11. Grazie alla

grande dimensione del campione (oltre 16.000 adolescenti), entrambe le correlazioni erano statisticamente significative a livello 0,001 two-tailed/doppia coda. Le connessioni erano tuttavia abbastanza deboli.

Le risposte alle dieci domande erano soggette ad un'analisi di fattori, utilizzando un'estrazione dei componenti principali ed una rotazione varimax, e furono estratti tre fattori ortogonali (indipendenti) (vedere Tabella 1).

Si può notare che il Fattore 2 aveva un elevato peso ( $> 0,50$ ) per i componenti riguardanti il possesso di armi e gli scontri fisici mentre il Fattore 3 aveva un elevato peso per il componente riguardante il tentato suicidio.

I risultati erano in qualche modo differenti se esaminati per sesso. Le correlazioni di Pearson tra un caso recente di tentato suicidio e il possesso di un'arma e lo scontro fisico erano positive per i ragazzi (coefficiente  $r_s = 0,15$  e  $0,12$ , rispettivamente,  $p < 0,001$ ) e per le ragazze (coefficiente  $r_s = 0,16$  e  $0,17$ , rispettivamente,  $p < 0,001$ ). I risultati delle analisi per fattori erano tuttavia differenti a seconda del sesso (vedere Tabella 1).

Per i ragazzi, il tentato suicidio non era gravato sullo stesso fattore quale il possesso di armi e scontri fisici, laddove per le ragazze il tentato suicidio era

gravato sullo stesso fattore quale il possesso di armi e scontri fisici.

#### DISCUSSIONE

Nel campione degli adolescenti americani, i risultati indicano che il comportamento che riflette l'aggressione eterodiretta (possesso di armi e scontri fisici) è debole ma correlato positivamente con il comportamento che riflette l'aggressione autodiretta (tentato suicidio). Pertanto i risultati non riescono a sostenere l'ipotesi di Henry e Short che l'aggressione autodiretta ed eterodiretta rappresenti comportamenti alternativi, con cause di sviluppo differenti.

I risultati tuttavia non sono riusciti a fornire una marcata convalida all'ipotesi che l'aggressione autodiretta (come il comportamento suicidario) e l'aggressione eterodiretta (come gli atti di violenza verso gli altri) sono correlati positivamente negli adolescenti. Le associazioni erano deboli e giustificavano soltanto dall'1,4% al 2,9% della varianza.

I risultati ottenuti separatamente per i ragazzi e le ragazze indicavano tuttavia una differenza secondo il sesso. Le analisi dei fattori dimostravano che l'aggressione autodiretta ed eterodiretta sembravano essere in correlazione più forte nella ragazze che non nei ragazzi americani. Dal momento che la violenza fisica è tipicamente

meno comune tra le ragazze che non tra i ragazzi (in realtà la violenza fisica per i ragazzi può rappresentare maggiormente la norma), la partecipazione ad aggressioni fisiche potrebbe essere più probabilmente un segno di sofferenza nelle ragazze e pertanto correlato ad altri segni di sofferenza, compreso il comportamento autodistruttivo. Tuttavia tale ipotesi deve essere comprovata in ricerche future.

Sembra pertanto che sia importante esaminare questi tipi di correlazione nei maschi e nelle femmine separatamente, e qualunque teoria riguardante la direzione verso cui viene espressa l'aggressione deve tenere in considerazione la differenza fra i sessi.

#### BIBLIOGRAFIA

- Apter A, Kotler M, Sevy S, Plutchik R, Brown SL, Foster H, Hillbrand M, Korn ML, van Praag H: Correlates of risk of suicide in violent and nonviolent psychiatric patients. *American Journal of Psychiatry*, 148: 883-887, 1991.
- Henry AF, Short JF: *Suicide and homicide*. Free Press, New York, 1954.
- Lester D: Suicide, homicide, and the quality of life. *Acta Psychiatrica Scandinavica*, 81: 332-334, 1990.

- Lewinsohn PM, Langhinrichsen-Rohling J, Langford R, Rohde P, Seeley JR, Chapman J: The Life Attitudes Schedule. *Suicide & Life-Threatening Behavior*, 25: 458-474, 1995.
- Milroy CM: Homicide followed by suicide (dyadic death) in Yorkshire and Humberside. *Medicine, Science & the Law*, 33: 167-171, 1993.
- Wandrei KE: Identifying potential suicides among high-risk women. *Social Work*, 30: 511-517, 1985.
- Windle M, Miller-Tutzawer C, Domenico D: Alcohol use, suicidal behavior, and risky activities among adolescents. *Journal of Research on Adolescence*, 2: 317-330, 1992.

Tabella 1

## Risultati dell'analisi dei fattori

Tutti i soggetti

	Fattore		
	1	2	3
cinture di sicurezza	0,11	0,61#	-0,24
guida in stato ebbrezza	0,69#	0,09	-0,02
possesso armi	0,13	0,69#	0,17
scontri fisici	0,11	0,68#	0,21
tentato suicidio	0,01	0,06	0,87#
sigarette	0,73#	0,09	0,16
uso di alcolici	0,76#	0,12	0,06
marijuana	0,68#	0,21	0,14
cocaina	0,37	0,08	0,46
rapporti sessuali	0,41	0,38	0,01
% di varianza	29,9%	10,7%	10,0%

Maschi

	Fattore		
	1	2	3
cinture di sicurezza	0,16	0,58#	-0,13
guida in stato ebbrezza	0,70#	0,11	0,05
possesso armi	0,13	0,67#	0,20
scontri fisici	0,10	0,70#	0,12
tentato suicidio	-0,03	0,13	0,86#
sigarette	0,72#	0,14	0,11
uso di alcolici	0,75#	0,22	-0,01
marijuana	0,69#	0,20	0,14
cocaina	0,42	-0,01	0,56#
rapporti sessuali	0,40	0,46	0,01
% di varianza	31,6%	10,5%	10,1%

Femmine

	Fattore			
	1	2	3	
cinture di sicurezza		0,03	0,06	0,80#
guida in stato ebbrezza	0,67#	-0,03	-0,04	
possesso armi	0,04	0,67#	0,18	
scontri fisici	0,10	0,64#	0,26	
tentato suicidio	0,13	0,60#	-0,20	
sigarette	0,74#	0,15	0,02	
alcolici	0,74#	0,10	0,07	
marijuana	0,66#	0,24	0,11	
cocaina	0,32	0,41	-0,32	
rapporti sessuali	0,41	0,13	0,44	
% di varianza	27,3%	11,4%	10,2%	

# peso &gt; 0,50